

VERBALE DEL

Congresso ordinario del Partito Socialista

Sabato, 8 giugno 2024, 09.30; Mendrisio, Hotel Coronado

Ordine del giorno provvisorio:

9.30	Accoglienza, operazioni di registrazione
10.00	Apertura del Congresso
10.05	Saluto sezionale
10.15	Nomina presidente del giorno e di due scrutatori; Adozione regolamento del Congresso; Adozione dell'Ordine del giorno definitivo
10.20	Interventi della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti, del Capogruppo Ivo Durisch, del Consigliere nazionale Bruno Storni
10.50	Approvazione rapporto attività quadriennale 2020-2023 Rapporto della commissione di revisione e approvazione dei conti 2020-2023
11.10	Modifiche statutarie sui circondari ¹
12.20	Pausa pranzo
13:30	Raccomandazioni di voto del 22 settembre 2024
14.00	Intervento di Laura Riget e Fabrizio Sirica copresidenti
14.20	Presentazione delle persone candidate alla presidenza ² interventi sugli indirizzi programmatici e dichiarazioni di voto. Avvio operazione di voto.
14.50	Proclamazione dei risultati per la Presidenza
15.00	Riforma statutaria subordinata alla rielezione della copresidenza per la riorganizzazione della Direzione, dell'ufficio presidenziale e del comitato cantonale, ³
16:15	Eventuale presentazione dei nominativi per le persone candidate al Comitato cantonale
17.00	Avvio operazioni di voto e proclamazione dei risultati
17.30	Eventuali
18.00	Chiusura del Congresso, momento conviviale

Elenco partecipanti agli atti.

Saluto e discorso del presidente sezionale Marco D'Erchie:

Grazie anche per la scelta del luogo, che mi permette di fare qualche riflessione sulle contraddizioni presenti in questa regione, che vorrei condividere con voi.

¹ Come da mandato del comitato cantonale di aprile 2023, un gruppo di lavoro ha preparato un documento con vari scenari per i circondari elettorali. Il documento verrà presentato al Comitato cantonale del 24 aprile e sarà disponibile sul sito www.ps-ticino.ch/congresso2024 dal 29 aprile 2024.

² I nominativi e i documenti programmatici delle persone candidate alla presidenza saranno disponibili sul sito dal 21 maggio 2024.

³ La direzione sta lavorando a una proposta di riforma statutaria, che verrà presentata al Comitato cantonale del 24 aprile e sarà disponibile sul sito dal 29 aprile 2024.

Ci troviamo nella zona di San Martino, e dalle finestre di questo gigantesco hotel potete scorgere l'autostrada che divide in due il nostro bel territorio. Nei piani del Lusten, questa autostrada dovrebbe essere addirittura ampliata. Forse oggi, se siamo fortunati, vedremo passare dei jet che atterreranno sulla strada. Qui intorno ci sono soprattutto palazzi e fabbriche, ma il fiore all'occhiello di questa zona è il centro commerciale FoxTown, situato proprio dietro di noi. FoxTown è il simbolo dell'economia ticinese, che già trent'anni fa anticipava le aperture domenicali dei negozi, sette giorni su sette, festivi compresi, chiudendo solo a Natale. Questo è stato possibile quando ancora la legge non lo permetteva, un chiaro segno dell'innovazione economica della regione.

Nonostante il cemento, il grigiore e l'asfalto, grazie ad associazioni come Cittadini per il Territorio, che annoverano persone come Grazia Bianchi e Ivo Durisch, lo scorso anno siamo riusciti a inaugurare il Parco del Laveggio. Questo bellissimo parco si estende da Riva San Vitale fino a Stabio, attraversando fabbriche e palazzi, portando un po' di verde in questa zona. Poco più in là, per chi se lo ricorda, c'è un altro simbolo della gestione del territorio da parte dei borghesi nei Consigli Comunali e nei Municipi: la fabbrica Plastifilm, che si è fatta notare quando è entrato in vigore il salario minimo cantonale. Sono stati tra i primi firmatari, poiché nel 2018 hanno anticipato i tempi con un contratto collettivo inferiore al salario minimo, stipulato con il finto sindacato Tisin, che includeva due importanti esponenti della Lega dei Ticinesi. Due anni fa eravamo lì davanti a protestare.

Casa Astra, aperta nel 2004, compie vent'anni quest'anno. Questo miracolo è stato possibile grazie all'impegno e all'amore di persone come Marina Carobbio, che oggi è qui con noi. Faccio un grande applauso a Marina, che ha contribuito con amore alla creazione di questo progetto, che ancora oggi aiuta e sostiene tantissime persone.

Vorrei citare tanti altri casi, guardando la sala vedo Willy Lubrini, che con la sua associazione Mendrisiotto Regione Aperta sta aiutando i migranti minori non accompagnati del centro Pasture e molte altre persone. Vedo anche Lara Robbiani, che con l'associazione DARE aiuta i migranti a integrarsi sul territorio.

Potrei continuare, ma ho solo dieci minuti e ho promesso di usarne meno. Avrei dovuto dire che sarei stato breve. Ci sono tante persone che purtroppo non potrò citare, ma che stanno facendo veramente bene al nostro territorio e alla popolazione ticinese.

Ho voluto portare questi esempi per dimostrare quanto sia importante un Partito socialista forte, vivo e coraggioso. Un partito che non teme di rinnovarsi e che deve essere presente nelle associazioni, nelle istituzioni e soprattutto, come è successo negli ultimi quattro anni, nelle piazze, vicino alle persone, ascoltando la voce dei cittadini e delle cittadine di questo Cantone.

Elezione della presidenza

Nora Jardini Croci Torti e Lucio Negri vengono eletti per acclamazione

La presidenza propone un minuto di silenzio in **ricordo di Werner Carobbio**.

Elezione scrutinatori e ufficio spoglio

Lucio Negri si occuperà di darvi alcune indicazioni per quanto riguarda il congresso e il suo svolgimento. Per prendere la parola annunciatevi con nome e cognome, per una corretta verbalizzazione.

Nomina scrutinatori e scrutatrici: Damiana Chiesa e Constant Aharh
Per l'**ufficio di scrutinio**, è stata proposta la composizione da Giovan Maria Tattarletti, Marilena Ranzi, Giancarlo Nava e Antonio Trezzini. Approvati all'unanimità.

Viene pure **approvato il regolamento del congresso**. Il regolamento è adottato con 1 astenuto, 0 contrari

Votazione dell'ordine del giorno presentato da Carlo Lepori:

adozione ordine del giorno definitivo (che include: adozione mozioni A. Venuti sullo stralcio delle modifiche statutarie; e sulla votazione a scrutinio segreto; discussione e votazione sulla mozione di Adriano Venuti sulla legittimità della copresidenza dopo 18 mesi; risoluzione GISO, elezione della nuova Direzione)

10.20 Interventi di Marina Carobbio Guscetti, Consigliera di Stato; Ivo Durisch, Capogruppo e del Consigliere nazionale Bruno Storni

10.50 Approvazione rapporto attività quadriennale 2020-2023, del rapporto della commissione di revisione, e approvazione dei conti 2020-2023

11.10 Raccomandazioni di voto del 22 settembre 2024

11.20 Modifiche statutarie sui circondari

12:30 Votazione sulle modifiche statutarie sui circondari

12:40: PAUSA PRANZO

14.00 Intervento di Laura Riget e Fabrizio Sirica, copresidenti uscenti e candidati per un nuovo mandato

14.20 Presentazione e votazione sulla mozione Adriano Venuti "Legittimità copresidenza dopo 18 mesi". Interventi sugli indirizzi programmatici e dichiarazioni di voto.

Avvio operazione di voto sulla copresidenza con scrutinio segreto.

16:00 Presentazione ed elezione dei 20 membri del Comitato Cantonale

16:10 Presentazione e votazione risoluzione GISO

16:30 Proclamazione risultati elezione della copresidenza

16:40 Presentazione ed elezione della nuova Direzione

17:30 Eventuali

18:00 Chiusura del Congresso - Aperitivo

Adriano Venuti: informa che la nomina della Direzione non è competenza Congresso. Trova legittima la richiesta della copresidenza (che permette la continuità dei lavori prima del Comitato cantonale) **Carlo Lepori** risponde che durante la trattanda sulla nuova Direzione, si potrebbe discuterne ed ev. aggiungere dei nominativi.

L'ordine del giorno viene approvato con 1 contrario, 6 astenuti.

Discorso Marina Carobbio Fa stato la versione orale

Cari compagni, care compagne, care e cari rappresentanti dell'area rosso verde, cari/e ospiti, rappresentanti dei media, cari/e presidenti del giorno. Buongiorno a tutti, a tutte. Da poco più di un anno rappresento il Partito socialista e l'area Rossoverde in Consiglio di Stato. Sono orgogliosa. Fiera di rappresentare chi vuole coniugare la giustizia sociale con la sostenibilità ambientale e climatica. Chi vuole combattere lo spreco di risorse ambientali, ma non vuole far pagare ai più deboli le scelte di questi

cambiamenti necessari, bensì lottare per la giustizia climatica. Per il sostegno che mi avete dato sia durante la campagna elettorale sia in questi mesi di lavoro nel governo, vi ringrazio, vi ringrazio di cuore. Vi ho sentiti vicini. Vi sento vicine anche quando mi fate delle osservazioni o delle proposte, magari critiche o su altre cose che si dovrebbero fare. Però vi sento vicini a questo, veramente è importante per il mio lavoro. Un impegno, quello di Consigliera di Stato, che mi appassiona e che cerco di portare avanti avendo sempre ben presente i valori e le posizioni politiche che difendo da anni e che ci contraddistinguono, la solidarietà, la giustizia sociale, l'uguaglianza, il rispetto dei diritti umani e la lotta a ogni forma di intolleranza. Consapevole però anche dell'assunzione di responsabilità legata al ruolo che occupo all'interno del Governo. E se penso ai diritti umani, penso ai temi dei conflitti, alle migliaia di persone che muoiono in questi conflitti di fronte a guerre ingiustificabili e interessi economici ingiustificabili, e penso, anche pensando ai diritti, a quanto deciso dalle Camere federali, in merito alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo che è stato un vero e proprio attacco ai diritti umani che mette a rischio i diritti umani. Assumersi queste responsabilità significa affrontare i problemi con cui è confrontato il nostro Cantone, problemi che conosciamo, problemi che sono oggetto anche dei vari momenti di discussione e di incontro che abbiamo. Ne cito alcuni, la perdita del potere d'acquisto del ceto medio e medio basso a seguito di salari che stagnano. Costi che aumentano e premi della Cassa Malati che salgono, che esplodono. L'aumento delle disuguaglianze, il rischio di crescente impoverimento di una parte della popolazione di fronte ad altra che diventa più ricca, impoverimento che colpisce in misura maggiore le donne, le persone con disabilità e le persone con passato migratorio. Temi sui quali noi socialisti e socialiste lavoriamo da anni, consapevoli che il tema dei diritti, i temi dei diritti sociali, necessitano tempo per essere raggiunti. Pensiamo solo al tema della AVS. Abbiamo lottato anni per avere la AVS. Abbiamo lottato e siamo riusciti alcuni mesi fa a ottenere un rafforzamento della AVS grazie al voto sulla tredicesima AVS; dicevo il tema dei diritti che necessita tempo per essere raggiunto. Va sempre difeso. Quelli trascorsi sono stati mesi intensi, durante i quali ho cercato di ascoltare e avere uno scambio con molte persone provenienti dal mondo della scuola, dai docenti alle associazioni magistrali, dalle famiglie ai giovani, così come dal mondo della cultura e dello sport, quindi settori che toccano il mio Dipartimento. Ma con anche altrettante persone che si occupano o sono coinvolte *in altri* ambiti, in altri temi, persone che lavorano nelle associazioni, persone che lavorano nel settore della socialità o della sanità, persone che vivono in questo Cantone. Ho cercato di coinvolgere e di ascoltare e di avere uno scambio con queste persone per capire le loro preoccupazioni e le loro idee e tenerne conto nell'ambito delle scelte politiche. Questo dialogo ha portato ad esempio al varo delle prime linee programmatiche e cantonali 2024/2027 di politica culturale. Se evidenzio questo aspetto perché c'è un tema che mi sta molto a cuore sul quale tornerò. Queste linee programmatiche sono nate da un processo partecipativo, l'ascolto di circa 300 operatrici, operatori del settore culturale indipendente, ascolto avvenuto nell'arco di sei mesi. E queste linee programmatiche vogliono rafforzare il ruolo della cultura nel nostro Cantone, strumento indispensabile per la coesione sociale e la nostra identità, ma vogliono anche contribuire a riconoscere l'importante lavoro svolto da chi opera nel settore culturale, un settore spesso ancora precario. Compagne e compagni, lo sapete, la cultura contribuisce a rafforzare la partecipazione alla vita pubblica e fa diventare una società più resiliente. Dicevo che ho citato questo aspetto perché credo molto nei processi partecipativi e quello che appunto sto cercando di fare. Penso che se vogliamo portare dei cambiamenti dobbiamo partire dall'ascolto, dalla partecipazione e al far partecipare le persone alle scelte politiche, alla presa di decisioni, alla costruzione di progetti politici,

un modo di lavorare che, come dicevo, sto cercando di portare avanti e che penso noi tutte e tutti dobbiamo portare avanti nelle Istituzioni, nei Comuni, nel Cantone, nel Partito e in altri ambiti che ci permetterà di cambiare tante cose. A livello politico, benché in un altro ruolo, continuo ad impegnarmi per il servizio pubblico, per una sanità di qualità e accessibile a tutti, a tutte. Ecco perché sono convinta che limitare i premi di cassa malati al massimo del 10% del reddito sia un passo indispensabile per garantire il potere d'acquisto a tante persone. Ma anche per arrivare finalmente ad avere una cassa malati pubblica con premi proporzionali al reddito. Compagne e compagni, il voto di domani sulla nostra iniziativa per limitare i premi al 10% del reddito è importante perché permetterà di avere una misura concreta per frenare questa esplosione dei premi di cassa malati, che come dicevo erode il reddito delle economie domestiche di molte persone e di molte famiglie, ma non può che essere una tappa perché abbiamo bisogno di avere una sanità pubblica forte, quindi una cassa malati pubblica con premi proporzionali al reddito. Come forse sapete, il Partito socialista svizzero sta elaborando un'iniziativa popolare in questo senso. Continuo e continuerò a battermi per garantire agli enti pubblici, a tutti i livelli, adeguate risorse finanziarie che inevitabilmente significa redistribuire equamente la ricchezza tramite la leva fiscale. Se aumentano le disuguaglianze non si può parlare di pari opportunità. Qui come nel resto del mondo. Teniamo ben presente, ne parleremo anche oggi con la risoluzione della GISO, che oggi parliamo di politica cantonale, ma non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte a quello che succede nelle altre parti del mondo. Il socialismo, il socialista e i socialisti hanno sempre portato avanti proposte che vanno a favore anche dei più deboli che vivono nelle altre parti del mondo e questo secondo me, non possiamo e non dobbiamo mai dimenticarlo, ogni volta che affrontiamo dei temi politici. Dicevo che se aumentano le disuguaglianze non si può parlare di pari opportunità. Le pari opportunità passano da salari e da condizioni di lavoro dignitose, ma anche dall'accesso alla formazione, un diritto fondamentale che fortunatamente da noi Ticino, in Svizzera è garantito. Ciò nonostante sulla scuola e sulla formazione non possiamo abbassare la guardia. Convinta che è essenziale garantire una formazione di qualità inclusiva, che dia appunto a tutte e a tutti pari opportunità. Ho reso attenti più volte in questi mesi il Parlamento, le altre forze politiche della - perché a voi non devo rendervi attenti e sono convinta che lo sapete- dicevo, reso attento. L'opinione pubblica, le forze politiche, il Parlamento della necessità di investire nella formazione e di avere i mezzi per farlo. Ciò significa avere un giusto equilibrio tra uscite ed entrate. Significa avere le risorse fiscali necessarie. Questo equilibrio tra uscite ed entrate che oggi sembra venir meno dal momento che l'accento è posto sempre più sulla riduzione della spesa, indipendentemente dai bisogni e indipendentemente dai bisogni che crescono. Lo ripeto ancora una volta, gli enti pubblici devono avere le risorse per investire nei settori centrali per il futuro del nostro Cantone. Con un occhio attento a tutte le generazioni, giovani compresi. Bisogna infatti garantire percorsi scolastici inclusivi e non divisivi, per non escludere chi fa più fatica per abbattere gli stereotipi di genere, per poter insegnare ed educare. Bisogna investire nel benessere e nella salute mentale dei giovani e avere risorse e mezzi finanziari adeguati ad affrontare il disagio giovanile. Un tema che mi sta molto a cuore e che come governo abbiamo messo nell'agenda del programma della legislatura, ma non basta metterlo come intento nel programma legislatura appunto, dobbiamo riconoscere che è una priorità, che ha bisogno di risorse. Per raggiungere questi obiettivi, quello di una scuola inclusiva che dia una forma, continui a dare una formazione di qualità e pari opportunità a tutti e a tutti, che risponde ai bisogni delle giovani generazioni. Per raggiungere questi obiettivi non si può tagliare sul numero di insegnanti o sui percorsi di pedagogia speciale. Compagne e compagni. Ci sono quindi dei confini che se oltrepassati fanno molto male

alle cittadine e ai cittadini, fanno male al servizio pubblico, peggiorano la qualità delle prestazioni e dei servizi, dalla scuola al settore sanitario sociale. Ecco perché per far sì che questi confini non siano oltrepassati, che queste linee rosse non siano valicate, c'è bisogno di noi, di un socialismo e di una sinistra forte, di un'area RossoVerde capace di superare delle differenze che ci sono, ed è normale che sia così, lavorando assieme per il bene comune. In difesa del servizio pubblico e di chi vi lavora, del personale sanitario, dei docenti, del personale amministrativo, di tutte quelle persone che fanno dei servizi per noi, per tutta la Comunità. Persone che svolgono compiti essenziali e la cui dignità, così come la dignità di qualsiasi lavoratrice e lavoratore del settore pubblico e del settore privato, va difesa. Lavoratrici e lavoratori, donne e uomini, che negli ultimi mesi hanno manifestato per ricordarci la dignità e l'importanza del loro lavoro. E che saranno anche in piazza; io spero che saremo in tanti venerdì prossimo, 14 giugno, per ricordarci che grazie a una società paritaria e femminista avremo anche una società più giusta. Per concludere, compagne e compagni, ringrazio, ringrazio tutte e tutti voi che siete qui oggi, ringrazio chi quotidianamente lavora nei Comuni, nei municipi e nei consigli comunali e mi complimento con chi ancora per recente elezione o rielezione, per chi lavora nelle Sezioni, per chi raccoglie firme per referendum e iniziative, so che il partito vi ha sollecitato tanto negli ultimi mesi. Per chi lavora in quelle associazioni, che Marco D'Erchie ci ricordava prima, associazioni che lavorano a favore delle persone con disabilità, associazioni che lavorano per una vera autodeterminazione, per chi lavora nel settore della migrazione, dei migranti, in quelle associazioni così importanti per non dimenticare che ci sono tante persone che hanno diritto di avere accesso a quei settori di cui parlavamo prima, così importanti per noi ma anche per loro, per chi lavora nelle associazioni ambientali. Ecco quindi grazie a tutti voi che siete sempre presenti quando vi chiediamo di darci una mano, di dare una mano al partito, appunto per portare avanti quei valori di cui parlavo inizialmente, che ci contraddistinguono e che ci accomunano di solidarietà e giustizia sociale. E grazie evidentemente anche in questo, con questo intervento che mi è stato detto, dedicato anche alle sfide future. Io vorrei anche ringraziato chi le sfide le ha portate avanti o chi le proposte le ha portate avanti nel passato, la Direzione, i due Copresidenti Fabrizio e Laura, che come sappiamo si ricandidano, comunque un grazie per il lavoro va dato; va detto comunque un grazie alla Direzione e ai membri del Comitato cantonale che sempre ci sono, anche nei momenti difficili. Perché essere di sinistra, portare avanti i valori del socialismo, lo sappiamo, non è facile. Necessità di perseveranza, però alla fine i risultati riusciamo ad ottenerli. Grazie compagne e compagni.

Discorso IVO DURISCH Fa stato la versione orale

Premette, che se ricorda bene nel 2004/2005, proprio qui, quando si costruiva questo albergo, sono iniziate le lotte contro gli abusi sul territorio, con Bill Arigoni. Si voleva costruire un eliporto che fungesse da alternativa alla mancanza di posti congressuali di Milano che preferiva un posto più periferico. Abbiamo evitato che fosse costruito una "testa di ponte" con Milano.

Ho ascoltato per la prima volta un "vecchio e un bambino" di F. Guccini, a dieci anni. Una canzone che mi ha toccato molto per i contenuti che trasmette attraverso parole semplici, ma profonde e rivelatrici. Parole che subito si trasformano in immagini. Immagini valide sia allora che oggi. Immagini che denunciano il nostro modello di società e i danni che provoca alle persone e all'ambiente.

Un vecchio e un bambino camminano soli in una terra desolata, il prodotto di un sistema socioeconomico con al centro l'egoismo del singolo e la produttività quale fine unico. Un sistema miope che riesce solo a guardare a breve termine senza pensare al futuro che sta plasmando e alle conseguenze del suo agire. Un sistema che ha creato e continua a creare ingiustizie.

Il territorio è devastato dallo sfruttamento industriale, e il surriscaldamento climatico diventa sempre più difficile da contenere. Guerre, genocidi e distruzione sono le conseguenze di questo sistema. Tuttavia, tutto sembra scorrere come al solito: giorno dopo giorno, bollettino di guerra dopo bollettino di guerra, la vita quotidiana continua, quasi anestetizzata.

Un vecchio e un bambino vengono lasciati soli in una landa desolata. La domanda che dobbiamo porci è dove sono gli adulti? Dove sono le persone che dovrebbero sostenere e aiutare i più fragili.

Li possiamo immaginare ai piedi di quelle torri di fumo, occupati a servire il sistema, occupati a produrre. La cura dei più fragili e dell'ambiente non hanno spazio.

È la politica degli adulti anch'essa complice di un sistema malato che è diventato la norma.

E il nostro Cantone non può chiamarsi fuori perché è una tessera di questo grigio mosaico.

I politici, anche i nostri, sono diventati funzionari funzionali a un sistema che crea ingiustizie e disuguaglianze. Sudditi del potere e dei grandi capitali.

"La triste verità è che molto del male viene compiuto da persone che non si decidono mai ad essere buone o cattive." Questa banalità del male, che si manifesta nella passiva accettazione delle ingiustizie, è il vero pericolo che dobbiamo affrontare.

Le scelte del legislativo negli ultimi anni hanno portato il nostro Cantone ad essere il Cantone che ha visto crescere maggiormente le disparità economiche. Il ceto medio si è impoverito, mentre i ricchi aumentano.

Le preoccupazioni della politica locale sono lontane dai veri bisogni dei cittadini, c'è chi difende i ricchi con la scusa della concorrenza fiscale, chi dice di battersi per il ceto medio con battaglie come l'imposta di circolazione ma in realtà vende lucciole per lanterne, chi continua a dare la colpa di tutti i problemi ai richiedenti l'asilo e quelli a cui i bisogni dei cittadini proprio non interessano. In una cosa sono tutti concordi ridurre le risorse dello Stato per ridurre la forza tagliando servizi e prestazioni.

Ma per far fronte alle disuguaglianze, ai bisogni dei cittadini e alle sfide del futuro un Governo ha bisogno di mezzi propri solidi. Uno Stato che deve poter agire contando su una fiscalità progressiva quanto necessario e se necessario anche indebitandosi.

Purtroppo Governo e Parlamento fanno l'opposto. È ormai dal 2017 che si stanno conducendo una politica fiscale a favore dei ricchi, una politica fiscale che ha privato il nostro Cantone di più di 160 milioni di franchi all'anno, causando un disavanzo strutturale attorno ai 150 milioni di franchi e un capitale proprio di meno 170 milioni di franchi.

Le finanze soffrono e per risanarle la stessa maggioranza che ha votato gli sgravi risparmia su anziani, invalidi e giovani con problemi. Un agire immorale che ci riporta all'immagine del vecchio e del bambino lasciati soli.

Se questa è la cura del Preventivo 2024 per risanare le finanze malate. Con il Preventivo 2025 c'è già chi sta guardando alla formazione.

Poco importa se il disagio giovanile sia cresciuto a dismisura. Poco importa del futuro dei giovani.

Se è già grave non volere rispondere ai veri bisogni di oggi altrettanto grave è il non prepararsi ad affrontare le sfide di domani.

Sì perché il Governo è paralizzato anche nella progettualità e non saremo pronti quando la generazione dei baby boomer arriverà a 80 anni. Così con saremo pronti ad affrontare le conseguenze ben conosciute del surriscaldamento climatico.

Lo stesso Consiglio federale ha ammonito i Cantoni sul fatto che devono cominciare a prepararsi, in primis aumentando la pressione fiscale.

È solo guardando negli occhi la realtà che possiamo. Se il vecchio guardava ai campi di grano del passato, noi dobbiamo guardare a quelli del futuro. Ed è solo credendo fermamente nelle nostre politiche che riusciremo a mantenerli e crearne di nuovi.

Le votazioni di questo fine settimana sono un importante banco di prova. Le nostre soluzioni sono lì a portata di mano dei cittadini.

Cittadini che speriamo ci credano, perché stufi di false promesse, stufi di faticare sempre di più ad arrivare alla fine del mese. Perché nonostante gli slogan elettorali negli ultimi anni nessuno di loro è stato meglio.

Noi crediamo in una cassa malati unica in base al reddito, crediamo in un salario che ci permetta di vivere e non di sopravvivere, crediamo in una rendita di vecchiaia dignitosa, crediamo in un territorio libero e non sottomesso all'industria, crediamo nella cura degli anziani e degli invalidi, crediamo in un futuro per tutti i giovani di questo Cantone. Noi crediamo in un futuro migliore per tutti e non per pochi.

Discorso Bruno Storni Fa stato la versione orale

Permettetemi di iniziare con un resoconto, una valutazione personale sull'evoluzione del nostro partito degli ultimi anni partendo dal 2019 sotto la presidenza di Igor Righini con la storica conquista del seggio agli Stati e dal secondo seggio di area grazie alla congiunzione liste con i verdi cosa che per i noti narcisismi e infantilismi che affliggono l'area non era stata fatta nelle elezioni precedenti regalando il seggio ad altri partiti.

Elezioni Federali 2019 caratterizzate dalla forte avanzata dei verdi 15 seggi e 9 ai verdi liberali ma anche da perdite nostre, del PLR e in particolare dell'UDC mettendo fine alla maggioranza assoluta UDC PLR al nazionale.

Ne è seguito un quadriennio che ha comunque visto UDC/PLR con l'aiuto del Centro non lesinare decisioni a favore dei più ricchi, vedi tagli alle entrate su tassa di bollo e imposta preventiva o limitando i diritti degli inquilini, decisioni che abbiamo dovuto combattere a colpi di referendum.

Non voglio dipingere tutto in negativo, la sessione passata ha comunque avuto qualche guizzo positivo cito la rendita "ponte" dell'AVS per i disoccupati ultrasessantenni.

La prima grande innovazione sociale da tanto tempo, una misura adottata per far fronte al rischio di disoccupazione permanente per gli over 60. Una significativa riuscita conquista dell'ala sindacale di Pierre Ives Maillard in particolare.

Con le recenti elezioni federali che hanno visto Verdi e dei Verdi Liberali subire importanti perdite la situazione a Berna è ulteriormente peggiorata, il blocco di centrodestra coalizzato attorno alla rinforzata UDC attacca un po' tutto quanto conquistato in passato.

Annullano il salario minimo nei Cantoni dov'è stato adottato, tagliano a Comuni e Cantoni l'autonomia per adottare limiti di velocità 30km, o modificano la legge sulla pubblicità senza considerare la riuscita iniziativa per la protezione dei fanciulli e degli adolescenti dalla pubblicità per il tabacco.

Effettivamente le elezioni sono andate male, se il PS crescendo di 1 punto percentuale ha recuperato 2 seggi dei 4 seggi persi nel 2019 al Nazionale dobbiamo conteggiare

che sono andati persi due seggi di estrema sinistra e 5 dei verdi, a saldo siamo a meno 5, non abbiamo praticamente recuperato nulla della perdita dei verdi. Eppure la situazione sociale economica e politica del Paese era molto favorevole agli impegni della sinistra con la super crisi bancaria che stava portando al fallimento CS e mega prestito d'urgenza del Consiglio Federale e Banca Nazionale, la crisi del costo dell'energia generata dai meccanismi del mercato elettrico europeo liberalizzato che ha richiesto un secondo intervento d'urgenza del Consiglio Federale per una garanzia di 4 mia richiesta da AXPO. AXPO che poi a fine anno ha annunciato utili di più di 3 miliardi proprio quando i prezzi dell'energia per la popolazione sono schizzati ai massimi storici.

Per completare il quadro generale che come dicevo avrebbe dovuto favorire la sinistra, proprio quando arrivavano le buste per le elezioni arriva la comunicazione del nuovo importante aumento dei premi Cassa Malati.

Ma per il PS a livello nazionale nulla di fatto, solo una piccola crescita, a saldo abbiamo fatto il secondo peggior risultato da sempre.

In Ticino il risultato del PS è invece stato negativo anche in termini assoluti, il peggiore da sempre.

Già le elezioni Cantionali di un anno fa ci hanno visto perdenti, 17% schede in meno del 2019 con il risultato della perdita di un seggio, la cessione di un seggio al Forum e la perdita di 4 Gran Consiglieri d'esperienza, Gina la Mantia Presidente del Gran Consiglio, Simona Buri, Nicola Corti e Fabrizio Garbani Nerini, un salasso completato dalla perdita di un seggio dei tre che avevamo nelle commissioni!!

Abbiamo perso 2500 voti per rapporto al 2019, prendendo la struttura percentuale per fasce d'età secondo l'analisi Mazzoleni/Pilotti, abbiamo perso 3000 votanti over 45 e guadagnato 500 under 45 anni. La lista unica da progetto rossoverde ha raccolto meno voti della lista PS senza Verdi Forum ecc. di 4 anni prima. Un vero e proprio flop.

È evidente che continuare a parlare di rinnovamento e partito impolverato e non di competenze non ci ha portato bene. A questo aggiungiamo l'esclusione di Amalia Mirante dalla lista per CdS e la frittata è fatta, abbiamo creato un nuovo partito...

Trend negativo poi confermato alle Nazionali di ottobre e riconfermato con gli interessi alle recenti elezioni comunali con la perdita di decine di Municipali e Consiglieri e Consiglieri comunali, un forte ipoteca per il futuro del partito....

A fronte dei grandi proclami di rinnovamento e grande presenza con fotografie personali e con prole sui social, i numeri ci vedono ormai vicini ai 10mila voti quanto agli iscritti invece di crescere come nelle intenzioni sono ulteriormente diminuiti.

Da parte della Direzione è però mancata una presa di coscienza basata su un'analisi razionale dei numeri, anzi, per giustificare il pessimo risultato alle Nazionali abbiamo potuto leggere sulla "regione" quanto segue:

"Da una parte, poi, abbiamo confermato il seggio di Bruno Storni al Nazionale, e anche il secondo di area con Greta Gysin. Allo stesso tempo abbiamo perso qualcosa a livello percentuale qui in Ticino, è vero. Ma ricordiamo che non c'era Marina Carobbio in lista, che ha sempre portato molti preferenziali da fuori..." In altre parole che Bruno non rende...

Ma se si fossero analizzati bene i risultati disponibili a tutti, si poteva leggere che il sottoscritto ha raccolto 5053 preferenziali esterni all'area contro i 5584 di Marina nel 2019 alla terza rielezione, da vicepresidente PS e presidente del Consiglio Nazionale; se poi correggiamo questi numeri in funzione del differente numero di votanti tra il 2019 e il 2023 ho raccolto solo 307 preferenziali in meno e se aggiungiamo il fatto che nel 2023 il numero di liste era salito da 22 a 33 con l'effetto che ogni elettore aveva

una scelta maggiore per distribuire gli 8 preferenziali il già piccolo scarto si assottiglia ancor di più.

Si potrebbe dire che a caldo è sempre possibile fare anche un errore, ma poi quando è uscito sulla stampa andrebbe rettificato.

Qui il problema è che la questione non è nemmeno stata chiarita in Direzione. Aspetto ancora adesso una risposta.

Incontestabile è invece l'erosione di consensi al partito in questi 4 anni.

È evidente che così non possiamo continuare, dobbiamo riaprire il partito o non ridurci ad un distillato ideologico di un'élite sempre più lontana da coloro che pretendiamo difendere e che ci votano sempre meno. Dobbiamo ricostruire dal basso, nei Comuni, aprendo a tutte le generazioni senza limiti di genere o età, dobbiamo proporre proposte realizzabili e batterci per realizzarle, più fatti e meno parole e discorsi, smettiamola di scopiazzare la purtroppo cronicamente impantanata politica italiana. Ormai meno del 10% degli aventi diritto di voto vota a sinistra.

Solo il 5,7% (12'623) hanno votato una delle 3 liste PS: 702 GISO, 778 PS60+ e 11'143 PS,

solo il 41.7% ha votato una delle 33 liste eppure si può votare per corrispondenza da casa durante un mese, non in cabina ai seggi aperti alcune ore.

Cosa fare?

Come detto ripartiamo dai Comuni, se si lavora bene si può crescere, nel mio Comune è avvenuto sia per il gruppo che per chi vi parla, ricompensati con un seggio in più e il maggior numero di voti personali di tutti i candidati nelle varie liste, cosa mai capitata ad un socialista.

Poi sempre per quanto mi riguarda a livello nazionale continuare a lavorare con passione e determinazione non solo sui massimi sistemi ma sulle soluzioni pratiche volte all'interesse pubblico, sono quelle che la popolazione riconosce e apprezza.

Il programma di Legislatura del PS Nazionale è corposo oltre 40 pagine ma in sintesi ci sono le battaglie per il potere d'acquisto che saranno dure a cominciare dalle spese della salute, dall'alloggio alle spese per l'energia.

Per le finanze federali sotto pressione e come sapete oggetto di tagli a vari livelli ma non sulle spese militari, dobbiamo lavorare su possibili nuove entrate, dalla tassa sulle transazioni finanziarie alla tassa di successione alle aliquote sui redditi elevati.

Per il clima lavoriamo per l'efficienza energetica, sul trasporto pubblico, sul trasferimento delle merci e su questo tema martedì al Nazionale abbiamo diverse proposte che siamo riusciti a far passare in Commissione.

Cerchiamo di applicare quanto dice il preambolo della Costituzione in particolare la responsabilità verso le generazioni future e che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri!

Votazione e discussione sul rapporto quadriennale:

Lucio: il rapporto era visibile sul sito e scaricabile.

Adriano Venuti: nel rapporto manca la statistica delle presenze alle riunioni di Direzione e chiede che venga inserita la tabella completa.

Laura Riget: conferma la verifica della statistica come pure la presenza minima prevista dallo statuto.

Approvazione dei conti 2020/2023 Marilena Ranzi.

Nell'ordine del giorno trovate i conti dal 2020 al 2023. Quest'anno potremo votare anche l'anno 2023 in quanto i conti sono già stati chiusi. Gli utili indicati sono al netto degli accantonamenti per le campagne elettorali, che a fine 2022 ammontavano a 250.000 Franchi. I costi per le campagne elettorali del 2019 sono stati di 230.707,80 Franchi, al netto dello scioglimento dell'accantonamento fatto fino ad allora, che era di 120.000 Franchi. Devo dire che nel 2019 il costo della campagna ha compreso anche il costo per il ballottaggio. Nel 2023 i costi sono stati di soli 75.626,15 Franchi, perché abbiamo potuto attingere ai 250.000 Franchi accantonati negli anni precedenti. I conti sono stati approvati annualmente dal Comitato cantonale, come indicato all'articolo 10 dello Statuto del PS.

Lucio ringrazia Marilena

Daniela Pugno Ghirlanda: nota che nel rapporto di attività per il quadriennio 2020/2023, sotto il punto "hanno rinunciato a ricandidarsi", manca il suo nome; chiede la correzione/aggiunta.

Lucio Negri conferma che sarà corretto e passa **all'approvazione dei conti e del rapporto di attività:** entrambi all'unanimità.

Carlo Lepori illustra le due iniziative in votazione.

Iniziativa per la protezione della biodiversità: si raccomanda di votare SI
Revisione sul secondo pilastro: si raccomanda di votare NO

Prima di passare al voto Congressuale, interviene Manuele Bertoli. Sostiene il referendum. **Modifica della legge AVS: persa. Previdenza 2020** che era un buon progetto volto ad affrontare insieme i due pilastri, il primo e il secondo, con misure interessanti. Previdenza 2020 prevedeva molto di più per le generazioni che avrebbero perso rispetto a quanto poi approvato in votazione popolare con la modifica della AVS, e certamente prevedeva molto di più rispetto a quanto andremo a votare in settembre. La sinistra sostenne Previdenza 2020, tranne alcuni puri che, siccome non ottenevano abbastanza, si allearono purtroppo con la destra, gli utili idioti. Il risultato fu che Previdenza 2020 cadde. Questo è un elemento che nella storia resterà, perlomeno nella storia della sinistra e di chi vuole difendere gli interessi dei più deboli, come elemento negativo. In un momento di bilancio, bisogna rendersi conto anche di questo tipo di meccanismi. Ogni tanto si possono portare a casa delle cose importanti, magari non il 100%, ma anche l'80% o il 70% è sempre un passo avanti. Ora si vota sulla **modifica delle LPP** e la situazione è in bilico.

Votazione raccomandazioni di voto per settembre 2024:

Iniziativa per la biodiversità: **Congresso raccomanda di votare sì, con 4 astenuti, 0 contrari.**

Modifica legge LPP: **Congresso raccomanda di votare NO, con 1 contrario, 2 astenuti.**

Presentazione circondari, Luca Pizzetti, Chiara Casartelli e discussione

il documento è pubblicato sul sito (https://ps-ticino.ch/wp-content/uploads/2024/04/2024-02-28_Scenari-circondari_versione-CC-1.pdf). Luca e Chiara descrivono in modo dettagliato il lavoro svolto con l'aiuto delle slide e con delle tabelle.

Posizioni della Direzione e del Comitato Cantonale, Carlo Lepori: Ha presentato le due opzioni rimaste (circondario unico o cinque circondari). Direzione e il Comitato cantonale hanno deciso di **non** dare una raccomandazione specifica.

Argomenti e raccomandazioni a favore dei cinque circondari

Gabriele Castori (Vallemaggia): Raccomanda i cinque circondari per garantire una migliore rappresentanza delle regioni periferiche come la Vallemaggia, dal 1970 circa nessun eletto.

Alice Ambrosetti (Blenio): Sostiene il ritorno ai cinque circondari per riflettere meglio le esigenze degli elettori rurali. (Non personalismi, approccio sui principi).

Anna Biscossa (Morbio): funzionava bene anche il circondario unico in quanto i gli eletti, rappresentano il Cantone. Chiede chiarimenti sulle varianti ancora in discussione. Risposta: tutte e tre; vedi documento.

Bruno Storni (Gordola): Raccomanda i cinque circondari per favorire una rappresentanza più equilibrata delle regioni periferiche. La questione è comunque, essere conosciuti che rende più facile trovare candidate/i rispettivamente voti. Se lo fanno gli altri partiti, ci sarà un motivo.

Fabrizio Garbani Nerini (Centovalli): Preferisce i cinque circondari per dare maggiore visibilità e opportunità ai politici locali. Chiede soprattutto continuità nella scelta.

Celestino Falconi (Riviera): Sostiene i cinque circondari per facilitare il coinvolgimento delle sezioni locali, soprattutto considerate le aggregazioni. Inclusione.

Giancarlo Nava (Mendrisiotto): Raccomanda i cinque circondari, sottolineando l'importanza della comprensione locale dei problemi, si vivono sulla propria pelle i problemi.

Jean-Claude Binaghi (Valmara): Preferisce i cinque circondari per il vantaggio della conoscenza personale all'interno della regione e del partito.

Daniilo Forini (Bellinzona): Critica gli aspetti personali e i calcoli dei circondari. I problemi sono vincere le nostre battaglie! E per vincere abbiamo bisogno di profili conosciuti! Uniti con un circondario unico.

Adriano Venuti (Lugano): anche lui sostiene quanto già detto di Bruno; i problemi rimangono sia con il circondario unico, sia con 5 circondari, ma sostiene quest'ultima.

Gina La Mantia (Olivone): sono importanti le persone delle Valli, valorizziamo queste forze, uniti, con 5 circondari.

Pietro Martinelli (Lugano): cosa fa conoscere una persona? Ci sono molte possibilità di farsi conoscere, non lo sono i circondari unico, 5 o due. Bisogna credere nel socialismo e lavorare.

Votazione a cascata a favore dei 5 circondari 69, contro lo status quo (2 circondari): 17

Circondario unico: 34 Sì; 5 circondari: 66 Sì, quota minima per le Valli periferiche: 12 Sì. Si rivota circondario unico: 32 sì, contro 5 circondari: 67 sì

PAUSA PRANZO

Discorso Laura Riget e Fabrizio Sirica: retrospettiva e presentazione candidatura

Laura Fa stato la versione orale
Care compagne, cari compagni

GRAZIE! Come concludeva il video che riassume questi quattro anni trascorsi insieme, vogliamo innanzitutto ringraziarvi. Ringraziarvi per la fiducia che ci avete dato quattro anni fa, eleggendoci a soli 24 e 30 anni alla presidenza del nostro partito. Ma soprattutto grazie per averci poi accompagnato in questi quattro anni; anni intensi e iniziati con una strada in salita.

Poche settimane dopo l'elezione, il mondo è stato catapultato nel pieno della pandemia. Con le difficoltà di costruire spirito di squadra davanti allo schermo di un computer, ma anche la difficoltà di capire il posizionamento politico da avere durante la pandemia. Non lo neghiamo: è stato un periodo difficile e ci sentivamo smarriti. Con le prime riaperture e i primi incontri in presenza, tra riunioni di direzione, comitato cantonali, visite sezionali e la bella festa in piazza a Giubiasco, pensiamo che siamo riusciti a contribuire a un clima positivo e di entusiasmo.

Riguardando indietro, un secondo aspetto difficile era sicuramente legato alla nostra età. Da una parte c'era stato un chiaro mandato da parte del congresso di rinnovamento e di promuovere i giovani, dall'altra parte è chiaro che non si può essere giovani ed esperti allo stesso tempo. Se ci paragoniamo ora con "i noi" di quattro anni fa, abbiamo imparato tantissimo. Dalla gestione più interna tra budget, personale e organizzazione, alle dinamiche in Gran Consiglio e ancora più in generale abbiamo anche sviluppato più "fiuto politico".

Sono quindi stati quattro anni di alti e bassi, ma nei quali abbiamo lavorato insieme per un obiettivo comune di un Ticino più solidale e sostenibile, un Ticino con salari dignitosi e spazi verdi, un Ticino dal quale i giovani non scappano ma plasmano il futuro, un Ticino... per riprendere il titolo del nostro documento della conferenza cantonale.... Un Ticino in cui vivere!

Ed è proprio stato insieme, care compagne e cari compagni, che abbiamo elaborato questo documento con una serie di misure politiche che ci fanno da faro nel nostro lavoro quotidiano. È insieme che abbiamo raccolto le firme per la nostra iniziativa per un salario minimo sociale, per limitare i premi di cassa malati, per abolire i livelli nella scuola media, per i referendum per più giustizia fiscale e per molto altro. Con questa importante presenza sul territorio siamo riusciti ad avvicinare tanti nuovi compagni e compagne – giovani ma anche meno giovani – al nostro partito.

Questo immenso lavoro, che spesso ha visto me e Fabrizio rappresentarlo in televisione, sui giornali, al comitato cantonale, è un lavoro di squadra. E un ruolo fondamentale in questa squadra l'ha avuta la direzione, che ci teniamo a ringraziare per averci accompagnato e sostenuto in questi quattro anni di avventura.

Grazie mille ai membri attuali della direzione, per i quali dopo abbiamo anche un pensierino. Grazie a:

- Carlo Lepori
- Bruno Storni
- Nathalie Tami
- Danilo Forini
- Martina Malacrida
- Igor Cima
- Ivo Durisch
- Marina Carobbio
- Carlo Zoppi
- E Niccolò Mazzi-Damotti

Grazie di cuore! Così come dobbiamo ringraziare anche ci faceva parte della direzione in passato, tra i quali Adriano Venuti, Federica Caggia, Manuele Bertoli e Antonia Boschetti.

Ci sono poi ancora due persone che vogliamo ringraziare di cuore. Perché il loro lavoro è invisibile, dietro le quinte, e troppo viene spesso dimenticato. Parlo di Eva Carlevaro e Paola Zufolo, senza le quali nulla funzionerebbe nel nostro partito e senza le quali non saremmo qui oggi in questa sala. Cara Paola, cara Eva: grazie mille per concretizzare le mille idee che io e Fabrizio abbiamo!

Un grande applauso!

Qualche mese fa La Regione ha pubblicato un editoriale critico sulla nostra ricandidatura, nel quale si chiedeva: "cosa portano in dote Sirica e Riget al loro congresso?"

Una domanda legittima, che ci siamo posti anche noi.

Se guardiamo solo i risultati elettorali, la risposta è chiara. Poco. I risultati elettorali raggiunti sono stati al di sotto di quelle che erano le nostre aspettative. Ne siamo consapevoli e ne siamo delusi.

A chiara maggioranza al congresso di un anno e mezzo fa abbiamo preso una chiara scelta politica per la lista del Consiglio di Stato. Una scelta che abbiamo in parto pagato a livello elettorale, ma resta una scelta che difendiamo, che secondo noi a lungo termine era ed è la scelta giusta. Perché solo con una linea chiara, senza personalismi, senza "occhiolini" al populismo di destra, si è una forza di sinistra credibile.

Ed è anche per questo che pensiamo che oltre ai bassi ci sia altro; che ci siano germogli seminati in attesa di sbocciare per riprendere la metafora del nostro documento di candidatura.

E quindi cosa portiamo in dote? Portiamo innanzitutto i nostri valori e le nostre idee, che tutti ci accomunano, perché questa deve essere la politica.

Ma più concretamente portiamo il nostro lavoro che ci ha permesso di avere un'organizzazione più funzionante, con più militanza e presenza sul territorio, capace di lanciare numerose iniziative e referendum. Un partito che ha saputo avvicinare e valorizzare nuove persone, rinnovandosi senza perdere di vista la bussola ideologica che ci guida nel nostro agire quotidiano.

Così come portiamo la nostra esperienza: perché non si nasce presidenti di un partito, bisogna impararlo.

Ed è con questo mantenuto entusiasmo e convinzione che ci mettiamo nuovamente a disposizione per un altro quadriennio alla presidenza del nostro partito!

Fabrizio Fa stato la versione orale

Quattro anni passano in politica sembrano un'era: vi ricordate il clima e la costellazione politica di quando siamo partiti? Arrivavamo da risultati che potevano essere letti in chiaro scuro. Se da un lato l'elezione di Marina agli Stati era stata una grandissima e in parte inaspettata vittoria, questa era dovuta ad un vento, che spingeva forte, o meglio ad un'onda, quella verde e quella viola, che nel 2019 fu la grande protagonista delle elezioni nazionali. Ma se da un lato ci fosse stato di che essere contenti, non avrebbero mancato già allora gli elementi di preoccupazione. La coalizione tra Verdi e tutta la sinistra radicale aveva sostanzialmente pareggiato, alle nazionali, la nostra lista, che aveva ottenuto il risultato più basso da molti anni a questa parte, in un trend, che fino ad ora non siamo riusciti a girare, che ci vede da molte tornate elettorali perdere consensi. Nella costellazione politica di 4 anni fa, c'era chi iniziava a mettere in dubbio il ruolo del PS come principale attore della sinistra. I rapporti tra i partiti di area e con i Sindacati erano raffreddati, distanti.

Oggi, con un importante lavoro di collaborazione sui temi e con una linea ben definita del nostro partito, vediamo e viviamo uno scenario completamente diverso. Un lavoro di cucitura che ci ha portato a condurre e coordinare importanti battaglie comuni, con un ruolo di chiaro lead del Partito Socialista, come principale punto di riferimento

politico e istituzionale. Penso ad esempio al Comitato Stop ai tagli, che è stato alla base di importanti mobilitazioni contro il preventivo, che hanno visto sostenere le nostre posizioni larghe fette della popolazione, con mobilitazioni che ci hanno permesso di ottenere importanti vittorie. È grazie alla nostra strenua opposizione che più di 6000 persone non si sono viste ridurre o addirittura togliere il sussidio di cassa malati! O ancora abbiamo fatto togliere dal preventivo il cosiddetto "contributo di solidarietà" per i dipendenti.

La giornata di domani ci dirà molto sulla legislatura che è appena iniziata. Ma delle tendenze molto chiare si stanno già intravedendo. La principale preoccupazione della maggioranza della popolazione è senza dubbio il potere d'acquisto in erosione. Il voto di marzo sulla tredicesima AVS, un'altra grande vittoria per il nostro partito, che insieme ai Sindacati ha ottenuto questo importante miglioramento per i pensionati attuali e futuri, è emblema di un cambiamento di paradigma. La pressione avvertita alla fine del mese, nello specifico dai pensionati, ma diffuso su molte categorie, permette di pensare ad un ruolo diverso dello Stato, dandogli nuova linfa quale redistributore della ricchezza, come equilibratore di diseguaglianze in continuo aumento e sempre meno tollerabili. Al di là del risultato di dettaglio che scaturirà dalle urne domani, sulla nostra iniziativa per limitare i premi di cassa malati al 10% del reddito disponibile, quel che si percepisce chiaramente è che siamo sulla strada giusta. Se non dovessimo vincere la battaglia federale, siamo pronti a mettere presto al voto l'iniziativa cantonale, dando così una concreta risposta a migliaia di persone, famiglie, economie domestiche che anno dopo anno vedono il loro budget diminuire. Il programma politico per i prossimi anni si può riassumere con: la fine del mese. Il Partito Socialista come difensore dei diritti sociali, che con proposte comprensibili da tutti e popolari, potrà migliorare concretamente la fine del mese della maggioranza delle persone in Ticino. Sappiamo che tra le principali preoccupazioni vi sono i costi sanitari, e detto dell'iniziativa che vuole limitare il costo dei premi, un'altra proposta estremamente concreta è l'iniziativa sulle cure dentarie, lanciata da Forum Alternativo e PS, che potrà risolvere una cosa scandalosa: troppe persone non curano i denti perché non possono permetterselo, acuendo così le problematiche più gravi! Questo non è giusto, non è accettabile in un paese ricco come la Svizzera!

E ad ogni fine del mese la maggioranza dei ticinesi vede qual è il principale problema di questo cantone: il salario. L'iniziativa popolare che abbiamo lanciato sul salario minimo, e che faremo mettere al voto, permetterà di aprire un'importante discussione su tutti i salari, ma pure sul tipo di sistema produttivo e di economia che abbiamo in Ticino.

Lavoro, salari; costi sanitari. Queste le priorità che ci permetteranno di andare oltre a quell'angolo ideologico in cui gli avversari vogliono costringerci, ma parleranno direttamente alla popolazione, rendendoci credibili risolutori dei loro principali problemi!

In questi 4 anni ho capito che la presidenza di un partito è come condurre un'imponente barca a vela. La presidenza, insieme alla Direzione, deve indicare una rotta. Poi ci sono gli elementi naturali, che in politica potrebbero essere rappresentati dai trend, dagli aspetti congiunturali. Puoi essere il migliore o il peggiore presidente, ma se il vento spinge da una certa parte, se un tema si impone su tutti, se aspetti geopolitici condizionano il sentimento comune, puoi farci poco.

Ma in quel poco c'è molto. Anche quando si è in mezzo ad una tempesta, poniamo ad esempio uno scandalo che coinvolge il partito, devi saper tenere a galla la barca. E allora si entra in tutti quei compiti che devono essere coordinati, ma che possono avere successo soltanto se ognuno, nello staff, sa cosa fare e lo fa al meglio. Questa parte della conduzione è centrale per riuscire ad andare avanti anche nei momenti

difficili, e a spiegare le vele con forza quando c'è da spingere in una certa direzione, su un certo tema, cavalcare la giusta onda.

E fuor di metafora qui siamo nel campo dell'organizzazione interna. Laura ed io nei prossimi quattro anni vogliamo rivederla, con l'obiettivo di coinvolgere maggiormente la base, valorizzare la volontà e le capacità di tutti coloro che vogliono darci una mano. Partiremo con un ambizioso obiettivo: visitare, nel primo anno, ogni singolo gruppo comunale del cantone, darci prospettive e obiettivi comuni per la legislatura, iniziare ora il lavoro che alla fine di questo ciclo ci dovrà portare a migliorare i risultati elettorali in ogni comune. È quello che abbiamo denominato progetto presenza, riprendendo ciò che fu già fatto con successo in passato.

Dopodiché, per dare una vetrina, ma anche un importante approfondimento tematico su cui vorremmo puntare, organizzeremo almeno 5 conferenze cantonali, aperte a tutti gli iscritti, e che coinvolgeranno gruppi di lavoro, associazioni e persone interessate e impegnate sul tema, anche fuori dalle cerchie del partito.

Ultimo ma non meno importante, vorremo rilanciare alcuni momenti conviviali e politici che ci contraddistinguono, valorizzare il 1° maggio ad esempio, in cui da quest'anno abbiamo creato con i partiti di sinistra e i sindacati dell'USS un comitato unitario per la sua organizzazione. O promuovere eventi culturali e altri spazi in cui poter stare bene insieme, nella comunità socialista.

Perché la politica è fatta di impegno, di valori comuni, ma anche da semplici gesti di convivialità, di vicinanza e pure amicizia, come quello di spezzare il pane, compagne e compagni.

Laura Fa stato la versione orale

Ci attendono sfide importanti, ma per fortuna non siamo soli ad affrontarle compagni e compagne. Altri partiti di sinistra, i sindacati, le associazioni: c'è un mondo progressista con il quale condividiamo tanto e con il quale possiamo portare avanti battaglie comuni. "Una casa comune per il progressismo" l'abbiamo chiamata nel nostro documento: l'obiettivo deve essere quello di creare spazi comuni per migliorare le sinergie, valorizzando allo stesso tempo peculiarità e caratteristiche di ognuno. Il Comitato Stop ai tagli, promotore del referendum contro l'ingiusta riforma fiscale e delle importanti mobilitazioni in piazza contro i tagli del preventivo, è un ottimo esempio di una collaborazione riuscita. Dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione, unendo le forze: solo così avremo la possibilità di contrastare i partiti di destra e loro lobby economiche e padronali, orientate unicamente al profitto sul breve termine fregandosene di chi fa fatica e dell'ambiente.

Un attore importante in questa collaborazione sono ovviamente i Verdi, nostri alleati storici. Negli ultimi mesi si è tanto parlato del "progetto verde-rosso" e quindi vorrei partire proprio da questo termine. Per definizione la parola "progetto" indica qualcosa in divenire, qualcosa di non ancora concluso ma orientato al futuro. È vero, non è possibile definire nel dettaglio cosa è esattamente questo tanto nominato "progetto", ma la convinzione che ci ha spinto a intraprendere questo percorso resta forte.

Abbiamo sempre detto che la nostra collaborazione non vuole essere meramente elettorale, ma che si basa sulla convinzione che solo collaborando possiamo affrontare le più grandi sfide della nostra generazione, dal lavoro alle disuguaglianze, dal clima e alla parità.

Nonostante i risultati elettorali al di sotto delle aspettative e diversi aspetti sicuramente da migliorare, pensiamo che una collaborazione stretta con i Verdi che vada oltre al presentare liste congiunte lì dove la legge elettorale lo permette, sia la strada giusta da percorrere. Se oggi voi ci confermerete l'intenzione di voler

continuare in questa direzione, e domani la base dei Verdi al loro congresso farà lo stesso, siamo pronti a continuare a lavorarci. Nelle scorse settimane abbiamo intensificato gli incontri con la dirigenza dei Verdi e siamo motivati per continuare insieme questo percorso. Dobbiamo riempire di contenuti il progetto e chiarire la cornice programmatica nella quale ci muoviamo, la piattaforma comune sulla quale ci basiamo. E dobbiamo iniziare da subito a costruire questo progetto, anche per arrivare pronti e solidi all'appuntamento elettorale.

Molti di questi punti citati e presenti nel nostro documento di candidatura li ritrovate anche nella mozione sulla quale voteremo dopo, ma con una differenza. Una differenza sostanziale, che non si può ignorare.

Fabrizio e io l'abbiamo sempre detto e continueremo a dirlo: il nostro obiettivo non è la fusione dei due partiti.

Fabrizio e io siamo fieri della nostra lunga storia quale partito socialista e vogliamo che ci sia un partito socialista forte, profilato e presente sul territorio anche in futuro. Non noi vogliamo "iniziare a riflettere sul superamento del partito socialista" come viene scritto nella mozione.

Per noi l'obiettivo - e anche la dirigenza di Verdi la vede così - è quello di essere due pilastri di un'area politica con valori comune, che con le proprie differenze nell'unità può portare un valore aggiunto.

Infine un ultimo spunto di riflessione che pensiamo bisognerà affrontare nel prossimo quadriennio. I partiti storici ticinesi, in primis il PLR, si sono spostati sempre più a destra, lasciando senza un chiaro riferimento politico quella parte di società che si potrebbe definire "socialliberale", cresciuta politicamente con il valore dello stato, della scuola pubblica e dell'importanza di valorizzare le capacità di tutti gli individui della nostra società. Riferimenti politici che sono man mano venuti a mancare, sacrificati sull'altare degli interessi delle multinazionali e dei più ricchi.

Senza quindi voler rinnegare la nostra linea politica profilata - che non è dettata da miope opportunità o paraocchi ideologici, bensì da ragioni di contenuto e convinzione -, riteniamo tuttavia che in un partito che si vuole ampio e popolare come il nostro, ci deve assolutamente essere uno spazio importante per posizioni più moderate. Non troviamo che questa riflessione sia contraddittoria con il tentativo di costruire, attraverso un dialogo programmatico a sinistra, un fronte ampio. Anzi, pensiamo che una componente pragmatica social-liberale possa avere oggi una funzione interessante per ampliare ed equilibrare ancora di più questo spazio.

Fabrizio Fa stato la versione orale

Oggi compagne e compagni vi chiediamo un gesto di fiducia. L'abbiamo detto e non abbiamo paura di ripeterlo, con la giusta dose di autocritica: non siamo soddisfatti dei risultati ottenuti. Io sono cresciuto con lo sport di competizione, presiedo una società di nuoto con atleti che competono ai massimi livelli mondiali; potete solo immaginare come vivo male la sconfitta che abbiamo subito in Gran Consiglio con la perdita di un seggio. Voglio fare tutto ciò che posso, insieme a Laura, per invertire questa tendenza che da ormai molte tornate vede il PS perdere. Voglio il segno +. Voglio tornare a crescere e non mi ripresenterei davanti a voi se non fossi profondamente convinto, che il lavoro svolto in questi 4 anni è la base sulla quale costruire. Ma non è una fiducia cieca, basata sul nulla.

Il lavoro svolto in questi anni è stata una faticosa aratura del terreno, ci siamo rimboccati le maniche e oggi abbiamo un partito che ha saputo portare nella deputazione e nei municipi molti profili nuovi e interessanti su cui costruire; le ore di militanza, di raccolta firme ci permetteranno di imporre nell'agenda cantonale i temi di

cui abbiamo parlato, la coerenza delle scelte, che abbiamo sicuramente pagato sul corto termine elettorale, ci permettono di avere agli occhi del nostro elettorale un partito con una linea chiara; la storica alleanza rosso-verde, non decollata in termini di voti, è però un asse strategico su cui oggi possiamo costruire con maggiore chiarezza, per non arrivare ad accordi a ridosso delle elezioni, ma da anni di lavoro comune. L'esperienza maturata in questi 4 anni sappiamo che sarà fondamentale per fare meglio, e la volontà di impegnarci al massimo non manca.

Siamo dispiaciuti per il fatto che siamo gli unici candidati. Questo non ci permette di fare un chiaro dibattito politico sul futuro del Partito. Certo, abbiamo fatto un percorso di avvicinamento al Congresso con diversi spazi di confronto e di critica, come quello del comitato cantonale. Critiche che abbiamo accolto e integrato nel nostro programma per fare meglio.

Ma per poter misurare il vostro sostegno al progetto che vi abbiamo presentato per i prossimi quattro anni, abbiamo accolto la richiesta di votare con lo scrutinio segreto sulla copresidenza, e non procedere semplicemente a un'acclamazione. Se dovesse emergere una spaccatura nel partito, se molti di voi dimostrassero con il loro voto che non credono in ciò che prospettiamo, serenamente, per il bene del Partito, ne prenderemmo atto e cercheremmo con voi una soluzione alternativa in un nuovo congresso.

Ma non vogliamo invece accogliere la proposta di "rivotare tra 18 mesi", o ci si crede, oppure no. Non vogliamo una copresidenza e una Direzione precaria, a termine. Il nostro programma è sui quattro anni: giro delle sezioni e coinvolgimento della base, conferenze cantonali tematiche, campagne sui temi che porteremo in votazione popolare, lavoro di costruzione continua con gli alleati dei Verdi e della sinistra, e i risultati li vedremo alle tornate elettorali.

Ci vuole questo tempo per costruire questi progetti. Noi ci siamo, e voi?

Adriano Venuti presenta la sua mozione sull'eleggibilità di Presidenti e Co-presidenti dopo 18 mesi. Fa stato la versione orale

Cari compagni, care compagne,

Una cosa che mi piace molto degli studi che ho fatto è una dichiarazione di Oscar Wilde. Quando è arrivato alla dogana negli Stati Uniti, gli hanno chiesto del suo bagaglio, e lui ha risposto: "Just my Genius". Io non ho un genio, ma cerco sempre di prepararmi al meglio possibile, anche se a volte improvviso. Ringrazio la Direzione per aver accolto due delle tre mozioni proposte, anche se non le discutiamo tutte oggi. È importante che si voti in segreto, così ognuno può esprimere la propria opinione liberamente.

Fabrizio e Laura hanno detto che sarebbe stato bello avere un confronto. Tuttavia, nessuno si è candidato perché forse non si sente all'altezza o non ha abbastanza tempo da dedicare al partito. Anche io mi sento così a volte. È legittimo esprimere dissenso senza per forza doversi candidare.

Sono contento che abbiate accettato di votare di nuovo. Mi sono segnato tre punti ascoltando Fabrizio. In quattro anni, avremmo potuto ottenere di più. Mi sento responsabile per i risultati non ottimali, soprattutto alle cantonali. La scelta di escludere Amalia Mirante dalla lista era legittima e necessaria, e la rivendico.

Nel documento della Presidenza uscente ho letto proposte che ho fatto anch'io, come una casa comune con i Verdi e altri compagni. Saluto Marco Noi e tutti i presenti.

Vogliamo creare una comunità di volontariato politico che aiuti chi ne ha bisogno. Collaborare con i Verdi e altri partiti è necessario.

Superare il Partito Socialista non significa scioglierlo. Io mi sono sposato e ho rinunciato a molte cose per la mia famiglia, ma non mi sono annullato. Si può fare lo stesso con i partiti, collaborando senza scioglierli.

Per quanto riguarda i 18 mesi, non è necessario rivotare la Presidenza ogni volta, ma è importante verificare i progressi. Come a scuola, dove si fanno test per vedere se si è imparato qualcosa. Anche i progetti politici devono essere portati a termine e verificati.

Ritrovarsi tra 18 mesi è un'occasione per valutare se stiamo raggiungendo i nostri obiettivi. Se tutto va bene, sarà una festa. È un progetto in costruzione, da iniziare e finire, poi vanno fatte le manutenzioni. Se ci sono problemi, li discuteremo insieme per trovare soluzioni.

Vi invito a sostenere la mia mozione. Grazie e buon lavoro.

Danilo Forini per la posizione della Direzione.

La Direzione non è d'accordo con l'affermazione nella mozione che critica la distanza tra dichiarazioni e pratica della copresidenza. La Direzione propone di respingere la mozione per due motivi principali:

1. La questione del superamento del partito socialista non è l'obiettivo del progetto Rosso Verde. Adriano lo ha specificato poco, quindi questo punto decade. Collaborare è importante, ma rispettando le differenze.
2. La mozione dei 18 mesi è rischiosa. Accettarla significherebbe indebolire la Presidenza, facendola partire con una sorta di "diffida" che la renderebbe timorosa di agire, copresidenza azzoppata. Questo darebbe un vantaggio ai nostri avversari politici, soprattutto alla destra.

La Direzione ritiene che una Presidenza debba avere un mandato chiaro di quattro anni per lavorare con energia e determinazione, per non indebolire il nostro partito. L'auspicio è che la copresidenza sia confermata con convinzione, rafforzando il partito per le sfide future. È importante che il partito esca da questo Congresso forte e unito, pronto a vincere le prossime elezioni e a lavorare per il bene comune.

Si apre la discussione:

Anna Biscossa: Quando siete stati eletti quattro anni fa, vi ho dato fiducia piena. Ho cercato di essere costruttiva nel Gran Consiglio,. Presentare ora al Congresso decisioni già prese mi lascia perplessa, perché sembra che si stia evitando di coinvolgere adeguatamente il comitato cantonale, a cui invece avete promesso più ascolto e rappresentanza. È fondamentale che la nuova Direzione rifletta l'intero partito, inclusi movimenti e fazioni diverse. Non conosco alcune delle persone proposte per la Direzione, ma è essenziale che rappresentino la varietà e la complessità del Partito. Vi sosterrò, ma è importante che il vostro lavoro sia più inclusivo e trasparente. Dobbiamo essere presenti non solo per raccogliere firme, ma per influenzare realmente le dinamiche locali e regionali.

Grazie per il vostro impegno, ma è cruciale che la direzione sia soggetta a una valutazione continua, come previsto dai nostri statuti attuali, punti per migliorare il nostro partito.

Condivide che la mozione di Adriano non sia il Congresso da coinvolgere, ma che sia

sottoposto al Comitato cantonale o una Conferenza cantonale. Nessun assegno in bianco, bisogna discuterne per cambiare, valutate e andare avanti in modo costante.

Maurizio Canetta: Laura e Fabrizio sono preparati per capire i momenti di confronto, in comitato cantonale, nelle conferenze cantonali, nelle sezioni, senza passare dai 18 mesi. Laura e Fabrizio hanno dimostrato, una capacità di azione non indifferente. Ci sono due punti nel piano programmatico, uno il discorso della ricerca di un fronte unico del mondo progressista. Ci voglia coraggio in questa fase politica e noi dobbiamo cercare di cogliere dei segnali anche al di fuori delle cerchie con le quali siamo abituati a scendere in strada, a lottare, a lavorare politicamente. Ci sono delle nuove generazioni, nuove professioni, (imprenditori, dirigenti, aziende progressiste). Tenendo un principio di fondo, uno Stato solido e forte per una equa e giusta distribuzione della ricchezza. I nostri valori di fondo e la forza di volontà sono un capitale da sfruttare per il prossimo quadriennio e non 18 mesi.

Marina Carobbio: mi soffermerò anch'io su tre elementi. Primo, quello dei risultati elettorali inferiori alle aspettative e i nostri valori. Avere anche dei rapporti di forza, a livello politico e cantonale, per portare avanti le nostre idee e i nostri progetti. Essere di sinistra, essere socialisti, essere rappresentanti delle forze rosso verdi in Ticino, in Svizzera, ma anche in molte altre parti del mondo non è facile. Ci sono delle forze economiche e politiche che non hanno interesse ad entrare nel merito delle nostre proposte, ma hanno interesse a mantenere lo status quo, situazione che garantisce loro i privilegi economici e politici.

E' di oggi un bellissimo articolo sulla Regione di due economisti, Christian Marazzi e Spartaco Greppi, cui dicevano che oggi si preferisce privilegiare la rendita intesa come rendita fiscale, economica immobiliare rispetto al lavoro produttivo; queste forze preferiscono che le disuguaglianze tra chi sta peggio e chi sta meglio. E' importante vedere come la sinistra, i socialisti, hanno nel tempo vinto tante battaglie. L'AVS, assicurazione maternità, il referendum contro la riforma fiscale. Il PSS è riuscito anche a cambiare rapporti di forza per quanto riguardava certi elementi legati alla fiscalità o più recentemente, alla battaglia per rafforzare la AVS. Pochi anni prima avevamo perso quella per il rafforzamento delle rendite AVS; alcuni mesi fa, abbiamo ottenuto la tredicesima AVS. Sono dei percorsi lunghi che necessitano tempo, caratterizzati anche da sconfitte a livello di votazioni anche a livello elettorale, ma che ci permettono di andare avanti e di avere uno Stato che oggi è più sociale e migliora i diritti della popolazione. Secondo elemento, il progetto Rosso Verde. Un progetto, appunto, per portare avanti degli elementi comuni assieme, quel coniugare socialità con temi ambientali, per difendere i più deboli. Anche il progetto Rosso Verde deve avere una visione a lungo termine. Fa parte dell'analisi di Laura e Fabrizio, della Direzione. Noi abbiamo la forza dell'idea, in progetti in cui crediamo. Terzo punto: ci sono due candidati che si ripresentano alla Presidenza, c'è una direzione che si ripresenta. Con i membri di diritto (io, Bruno e Ivo) che lavoreranno con questa con Presidenza, consapevoli che sarebbero stati sottoposti a delle critiche. Accettare un dibattito costruttivo per andare assieme, avanti, assieme, più forti. Lo hanno fatto con un documento programmatico che vuole coinvolgere di più la base del partito, le sezioni, le associazioni, i movimenti, che vuole fare più conferenze e cantonali, quindi incontrarsi di più per. Discutere temi anche dove ci sono posizioni differenti, ai confronti politici che, ci fanno crescere. Concludo tornando alla mozione; ci saranno altri congressi, altri comitati cantonali, dove sottoporre una verifica da parte della base del partito. In ogni momento qualcuno può fare una proposta. Sulla base di un programma, di un programma elettorale, quindi ci saranno delle discussioni sui temi, sulla rotta da seguire.

Ronnie Moretti. complimenti al partito, al gruppo, alla direzione per tutto i lavori fatti anche di recente. E sulla riforma fiscale, contro i tagli e tutte le iniziative portate avanti in questo senso. Ecco tuttavia lo stato attuale di salute del PS oggi è meno buono di quello che era nel febbraio del 2020. Il programma politico ricalca le linee presentate nel 2000, partito profilato, organizzato ed entusiasta. Penso che un partito che si vuole democratico ogni tanto non gli faccia male anche discutere, critica costruttiva, integrare nella riflessione qualche elemento Quattro anni fa, nel documento programma 2020 i copresidenti avevano, guardato un partito e cito un partito plurale, democratico, inclusivo, che valorizzi le differenze, ma con l'allestimento delle liste per il Consiglio di Stato nel 2024, il PS ha sacrificato questo valore in funzione della candidatura di un giovane e/o o seguendo il veto dei Verdi che avrebbero mal visto due candidature forti, quindi, e si è di fatto privato un confronto elettorale tra l'allora consigliera agli Stati, Marina Carobbio e l'allora subentrante il Consiglio di Stato Amalia Mirante. I copresidenti citano uno studio di O. Mazzoleni e collaboratori, nel loro documento, ricordando che il PS è stato il partito più votato dagli anziani nel 2019, mentre nel 23 ha recuperato maggiore capacità di attirare giovani di età comprese. Nello stesso studio sono indicati anche degli indicatori socioeconomici come il grado di scolarizzazione, il grado di soddisfazione della propria situazione economica, oltre ai flussi. Questi dati mostrano come, rispetto al 19, nel 23 si sono allontanati dal PS circa 1000 elettori, prevalentemente appartenenti alla classe media o medio bassa, a favore di Avanti, quindi il PS ha contribuito con 1/3 del. Lo stesso ha fatto la Lega. Questi dati ci permettono di capire che l'elettorato di sinistra, contrariamente a quello della destra, rimane ancora attaccato le regole democratiche antepoendo il confronto alla scelta. Il nostro elettorato ha mal digerito le modalità. La seconda informazione importante è che molti elettori, prevalentemente appartenenti al ceto medio e medio basso, si non si sono sentiti rappresentati dal PS. Recuperare nella discussione politica la riflessione sulle regole democratiche, come per esempio quella di un'informazione completa e la base della democrazia e avere cittadini, elettori consapevoli. Può essere utile infondere nel nostro elettorato un senso di partecipazione e fiducia e nel contempo a inquadrare in modo più mirato l'orizzonte delle alleanze. Informazione come elemento di consapevolezza generale, che è quello che avete ben espresso nell'idea di uno spazio lì social liberale.

Martino Rossi. quattro punti. Uno si è parlato del superamento del partito socialista. Se ne parla nel documento dei copresidenti. Se n'è parlato anche nella mozione di Adriano, non è all'ordine del giorno, anche perché a livello svizzero il Partito socialista svizzero, sembra abbastanza in buona salute. Ha saputo fare una svolta in direzione ecologica, accanto a quella sociale e a quella dei diritti individuali e sociali. La socialdemocrazia storica è in reale difficoltà (pensiamo alla Francia, all'Italia) e magari riuscita a sopravvivere facendo capogiro verso il neoliberismo. Secondo punto: non si può giudicare né una Co Presidenza né il successo di un partito soltanto dai suoi risultati elettorali, soprattutto perché siamo confrontati a dei gravissimi problemi di medio lungo termine sia a livello sociale, internazionale, ambientale e quant'altro. Questi hanno bisogno della costruzione di un partito chiaro nei suoi principi e nei suoi obiettivi, anche forte anche nella sua capacità di mobilitazione, e rinnovato anche nelle generazioni. Siamo stati un po' maldestri nei confronti di questa compagna e di quei compagni ci hanno fatto perdere voti. Non possiamo coltivare all'interno del partito delle aree che per principio erano contrarie all'alleanza con i Verdi. E che anteponeva, come fanno tutte le forze della borghesia, il mito della crescita economica del famoso prodotto interno lordo a tutti i costi. La cornice entro la quale noi tutti possiamo esprimerci e sufficientemente ampia, senza dover allargare ulteriormente a delle forze che in definitiva sarebbero disgregatrici. Questo progetto si chiama

progetto Rosso verde. Bisogna lavorare in comune con i Verdi, ma bisogna lavorare anche un po' a livello di confronto dei rispettivi valori, dei rispettivi obiettivi che i nostri partiti hanno a livello nazionale e poi tradurle in una piattaforma politica cantonale pronta per le prossime scadenze elettorali. Secondo. Questione dei 18 mesi. No, ci sono molte occasioni, dal comitato cantonale alle conferenze cantonali, ai congressi, per essere vigili su noi stessi e sulla copresidenza.

Adriano, Sulla mia mozione, l'importante era lanciare un po' il dibattito. Perché io non sosterrò la Presidenza? Siamo qui tutti per lavorare nella la stessa direzione, diciamo. Volevo ringraziare Laura e Fabrizio per aver presentato già qualche giorno fa, i nomi della direzione perché questo mi rinforza nella mia convinzione di non sostenere questa Presidenza, non mi convincono i nomi proposti in Direzione. Su 11 membri di Direzione, mi sembra che 5 siano anche parlamentari (su 12, praticamente mezzo Gruppo parlamentare). E questo va contro ogni logica di allargamento della base del partito. A queste 5 persone poi si aggiungono giustamente Marina e Bruno quindi la maggioranza in direzione è rappresentata da membri istituzionali. Prima Maurizio Canetta ha detto che ci sono tanti quadri dirigenti progressisti vuol dire ci sono tanti compagni che hanno dei posti interessanti. Il che mi fa perdere ancora di più la fiducia.

Sui temi programmatici siamo sempre stati molto d'accordo su quasi tutto. È sulla prassi, sulla pratica. Laura e Fabrizio le idee le hanno, le hanno dimostrato.

Carlo Lepori, ex membro di direzione a titolo personale sulla Presidenza è già stato detto che non ha molto senso, che il confronto è continuo, che ogni comitato cantonale copresidenti a nome della direzione hanno presentato un'analisi politica e un giudizio sull'attività e su quello che stavano facendo. Spesso non c'è stata discussione perché tutti convenivano che avevano detto cose ragionevoli. Sul tema del voto segreto. Vogliamo che siano loro a dirigere il partito nei prossimi quattro anni, sulla base dell'esperienza fatta, sulla base di quello che hanno detto e sulla base della fiducia; di votare tenendo conto di una visione futura.

Henrik Bang, un anno e mezzo fa, ho partecipato al peggior Congresso in ambito umano. Oggi deve essere anche un giorno di festa. Il paese ha grandi problemi. Dobbiamo cambiare il modo di presentarci, di porci. Il Ticino è più solidale dei cantoni svizzeri. Catena della solidarietà, milioni su milioni. In piazza 6000 persone. Però non capitalizziamo perché i voti sono importanti. Ed è qui l'analisi che dobbiamo fare. Non sono sempre in linea con la copresidenza, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ha voglia di fare, non abbiamo bisogno di qualcuno da giudicare abbiamo bisogno, qualcuno che si mette a disposizione, disposto a farsi aiutare, farsi condurre, a farsi consigliare.

Fabrizio, ho preso nota di diverse criticità, osservazioni. Quello che posso dire che abbiamo fatto un importante esercizio in comitato cantonale e se alcune cose, alcune traiettorie le abbiamo modificate proprio perché abbiamo dato ascolto. Solidarietà a Maurizio, ho chiesto io a Maurizio di candidarsi, sebbene fosse favorevole alla candidatura di Amalia, perché ho sempre apprezzato le sue qualità; un messaggio per l'unità del partito, di avere spazio per tutti. A lui si è candidato, è stato eletto, dando un contributo eccezionale, di grande esperienza, di grande competenza, di grandi valori, di grande approfondimento. Io sono molto felice che lui abbia dato la sua disponibilità e l'attacco che abbiamo sentito per me è inaccettabile.

Si passa **al voto sulla mozione di Adriano Venuti**. Favorevoli 4. Astenuti 6. Contrari tutti gli altri.

Quindi la mozione è stata respinta. A grande maggioranza

Prendono il via i lavori per l'operazione di voto sulla Presidenza

20 candidature per il comitato cantonale. Anna Biscossa, Francesco Branca, Denise Carniel, Damiana Chiesa, Mario Colangelo, Joy Cometa, Daniele De Blasi, Massimiliano De Stefanis, Fabrizio Eggenschwiler, Marta Montella, Dante Morenzoni, Melanie Muller, Paolo Parisi, Gherardo Pea, Rodolfo Pulino, Lara Robbiani, Clio Rossi, Svetlana Rossi, Hachem Tahir e Adriano Venuti. Essendo 20 candidati per 20 posti, **vengono votati per acclamazione.** Si chiede nel contempo una delega al comitato cantonale per colmare eventuali posti vacanti che si creeranno.

6 contrari, 2 astenuti, la delega è accettata a larga maggioranza.

Niccolò Mazzi-Damotti presenta la risoluzione GISO (pubblicata sul sito); si apre la discussione.

Aldo Zwikirsch da Minusio. ringrazia la GISO per aver sensibilizzato tutti noi sugli eventi tragici attuali, che hanno radici altrettanto tragiche nella storia. mancano un paio di elementi importanti, anche se sono passati tanti anni. Proprio per questa tragica storia di causa-effetto, questi elementi sono altrettanto importanti. Prima di tutto, il fatto che quella terra è nata da una spartizione, rifiutando la spartizione della Palestina non intesa come paese, ma come regione. Anche la volontà, sia da parte degli estremisti arabi che israeliani, di volere tutto per sé e niente per gli altri, è un aspetto che non porta obiettivamente a nessuna soluzione. Questo ha portato a un costante indebolimento delle forze moderate da entrambe le parti, che erano aperte al dialogo. Pensa ad esempio, all'assassinio di Rabin e alla costante delegittimazione sia da parte della destra israeliana che di Hamas nei confronti dell'Autorità Nazionale Palestinese, senza dimenticare il rifiuto delle poche risoluzioni da parte dello Stato di Israele.

Non si possa andare avanti. Il muro contro muro non porta a niente. Premette che non vuole giustificare nessun crimine di guerra: restano crimini di guerra e non possono essere giustificati da altri crimini di guerra. Ad esempio, dare il permesso di utilizzare armi forti è un crimine di guerra, così come le punizioni collettive, gli attentati contro la popolazione civile e l'utilizzo di infrastrutture civili a fini di guerra. Pensa però che la risoluzione, che nel complesso appoggio, necessiti di un paio di correzioni, se siete d'accordo.

Sono tre punti:

1. Dove si parla della fine della fornitura di materiali, è corretto aggiungere anche la fine della fornitura di armi da parte di tutti i paesi.
2. Si menziona il sostegno alla causa intentata dal Sudafrica contro Israele: giusto, ma è altrettanto importante sostenere il Tribunale Penale Internazionale per le sue indagini sia contro la leadership israeliana che palestinese, per eventualmente arrivare a un processo internazionale.
3. Il riconoscimento ufficiale dello stato palestinese non deve andare a discapito del diritto di esistere di Israele, seguendo l'esempio dei governi di Norvegia, Spagna e Irlanda nei confini del 1967.

Maurizio Canetta: Mi asterrò dal voto su questa mozione. Lungi da me l'idea di parlare di simmetria, perché quello che sta conducendo il governo israeliano è un massacro indiscriminato, che rientra sicuramente nei crimini di guerra e

probabilmente anche in quelli contro l'umanità. È una connotazione giuridica forte che va analizzata a fondo, e c'è un processo in corso, quindi è giusto parlarne.

Tuttavia, penso che alcune parti delle richieste, come per esempio la fine della fornitura di armi a Israele da parte degli Stati Uniti, siano davvero velleitarie in una risoluzione. Chi siamo noi, al di là della nostra posizione, per poter chiedere una cosa del genere? Auspicare, evidentemente sì. Sono molto più favorevole alle parti legate alla Svizzera e al riconoscimento della Palestina. Tra l'altro, è stata bocciata una mozione del compagno Molina che voleva anche una condizione per il riconoscimento, e che secondo me è importante: la liberazione di tutti i prigionieri ostaggi oggi nelle mani di Hamas.

Quindi, c'è un elemento che, ripeto, non è simmetria. È giusto che Israele reagisca, ma è corretto riconoscere che nel documento non si parla della liberazione dei prigionieri palestinesi in questa fase. Nel primo accordo che ha portato a una tregua di alcuni giorni, sono stati scambiati degli ostaggi con dei prigionieri palestinesi in una proporzione di uno a dieci, mi pare. Questo perché, secondo me, una risoluzione di questa natura è importante e ringrazio per averla presentata, ma deve essere precisa e funzionale agli obiettivi. Ci sono dei punti in questa risoluzione che secondo me non ha senso inserire come Partito Socialista.

Personalmente, per esempio, sono contrario al boicottaggio delle università, perché in Israele ci sono delle forze sane. Forse dimentichiamo che fino al 6 ottobre migliaia di israeliani scendevano in piazza ogni giorno per contestare duramente le proposte del governo israeliano. Netanyahu continua la guerra perché vuole mantenere il potere, ma se noi chiudiamo in un angolo Israele, frustriamo anche quelle forze sane che oggi, in una situazione di guerra, sono confinate e hanno pochissima voce. Fino al 6 ottobre stavano facendo traballare il governo israeliano. Per questo motivo, mi asterrò dal voto su questa risoluzione.

Pietro Martinelli: È una risoluzione di otto pagine con frasi estremamente impegnative. Non se la sente di votare una risoluzione di questo tipo senza averla letta e ponderata. Chiedere di discuterne con la Direzione del partito e di elaborare una risoluzione condivisa partendo da questo testo, per esaminare nel dettaglio quanto viene detto in questo testo.

Renato Rossini: Quanto detto dal compagno Pietro mi trova d'accordo: anch'io preferirei che si possa esaminare questa risoluzione con calma, magari integrando anche i suggerimenti. Propone un nuovo titolo: "Libertà e giustizia per la popolazione palestinese, e per una pace duratura nel Medio Oriente." Questo darebbe già alla questione una dimensione diversa e più concreta.

Anna Biscossa: Capisco che ci possa essere bisogno di leggerla con calma. Era un documento presentato in precedenza e quindi, secondo me, si poteva arrivare avendolo letto. Non sono però d'accordo con l'integrazione proposta da Maurizio Canetta. I crimini di guerra non li ha definiti Maurizio Canetta o Niccolò, ma la Corte Internazionale. Quindi, se dovessimo integrare le considerazioni di Maurizio, io non sarei d'accordo a votare questa risoluzione.

Laura Riget: ringrazia per la discussione e la GISO per aver presentato questa risoluzione di attualità su un tema così importante, con radici decennali. Questa risoluzione non è perfetta, non è completa, e sicuramente ha delle mancanze. Tuttavia, su un tema così complicato, probabilmente sarà impossibile avere una risoluzione perfetta.

Chiede, anche a nome dei membri della Direzione con cui ha parlato prima, di accettare il messaggio della risoluzione. Al prossimo Comitato Cantonale verrà presentato il testo definitivo, integrando alcuni dei suggerimenti arrivati oggi, ma

esprimendo **oggi un chiaro messaggio** di solidarietà e approvando definitivamente il testo in un secondo momento.

Si voterà sull'accettazione del principio della risoluzione GISO ora, e al prossimo Comitato Cantonale la direzione presenterà la versione definitiva.

Favorevoli? 2 contrari, 5 astenuti, **sul principio** la mozione è **approvata a larga maggioranza**.

Proclamazione dei risultati della copresidenza: Sono state distribuite 94 schede, rientrate 93 schede tutte valide, quindi 0 schede nulle e 2 schede bianche. **85 sì**, 6 no. APPLAUSI

Fabrizio: Care compagne, cari compagni, grazie. È una grande emozione avere avuto la vostra fiducia era importante. I numeri per cui abbiamo voluto la votazione per capire, percepire il polso del partito. Sentiti i numeri importanti e quindi veramente grazie per la vostra fiducia, con Laura abbiamo fatto questa prima parte di percorso e ci apprestiamo a fare questi secondi quattro anni.

Anche la copresidenza come modalità era in qualche modo una scommessa. Era qualcosa di nuovo, che nello scenario politico perlomeno ticinese non si conosceva. E c'era un qualche dubbio legittimo. Ci chiedevano anche i media, ma come funziona? Dovete avere due profili diversi per equilibrarsi. Oppure penso che ha funzionato molto bene e funziona. Ed è anche un bel messaggio, penso per la società, perché sempre di più la conciliabilità pure dei ruoli dirigenziali e quindi la possibilità di dividere su due persone il coworking è un elemento che permetterà la conciliabilità lavoro-famiglia, non solo per il partito socialista, ma anche nella società intera, nel mondo del lavoro. E penso che noi siamo stati precursori nei tempi rispetto a questo, una modalità che ora sta prendendo piede. Questo ci fa piacere, però per funzionare devono funzionare le due persone, e con Laura vedo veramente la possibilità di funzionare al meglio, di completare i nostri rispettivi punti di forza. E anche i punti di debolezza che immancabilmente ci sono.

Quindi magari approfitto anche per farle un applauso, perché tra due settimane si sposa, un applauso per lei e Matteo. Portiamo pure i fiori.

Sarà una sfida. Abbiamo parlato di sfida in salita quattro anni fa con il Covid. La sfida è comunque ancora in salita perché l'abbiamo sentito, l'abbiamo detto, la salute del partito non è ottimale, i risultati elettorali non ci hanno soddisfatto, non ci possono soddisfare. L'obiettivo è che tra quattro anni ci rivediamo al Congresso e noi faremo di tutto perché ci sia il segno più. E lì non avremo più nessunissima possibilità di dire abbiamo seminato quant'altro. Lì ci sarà e ci deve essere il risultato elettorale.

Lavoreremo per questo, come lavoreremo per fare passare le nostre proposte nelle votazioni popolari. Per farlo però, è veramente necessario. L'ha detto molto bene Martino Rossi prima, ed è qualcosa che sottoscrivo appieno: il partito non è che si trova in 18 mesi o al Congresso a fare una valutazione. Il partito siete veramente voi e ogni giorno avete tutti gli strumenti per darci delle indicazioni, che siano formali o informali. Quindi il nostro numero uno contatto c'è. Io e Laura abbiamo sempre dato seguito anche a richieste di incontro che sono arrivate. Noi ci siamo sia nelle sezioni che per i singoli compagni che volessero esprimere il proprio punto di vista, o anche delle contrarietà.

Ci sono pure degli strumenti democratici importanti nel nostro partito. Quindi, di questo qualcuno magari annoierà e forse anche i media annoierà fare questi congressi lunghi. Però questa è la democrazia ed è bellissima ed è bellissimo fare giornate intere dove tutti possano prendere la parola. Ed è bellissimo che nel nostro partito qualsiasi iscritto possa mettere insieme altri iscritti e convocare il Congresso e far prendere delle decisioni. Questa è veramente la nostra forza, per riallacciarmi anche all'intervento di Ronnie Moretti: la democrazia che in crisi deve trovare delle risposte nei partiti, dei partiti che tornino a funzionare perché sono l'avanguardia della democrazia.

Il prossimo oggetto è la nomina della direzione. È stato chiesto un po' come mai, se non addirittura uno svuotamento dei compiti del comitato cantonale, quello di chiedervi di eleggere la direzione. L'abbiamo spiegato, ma lo ribadisco: il fatto che il Congresso sia l'otto di giugno non ci permette di avere in tempi ragionevoli una direzione operativa. Significa che dovremmo andare in autunno, come diceva Carlo Lepori, a chiedere al comitato cantonale di eleggere la direzione. Vogliamo farlo subito, ma non per altro, ma perché abbiamo di fronte il preventivo 2025 che sarà discusso inizialmente già quest'estate. Ci saranno delle linee guida, dovremo prendere delle posizioni politiche strategiche fondamentali e lo vogliamo fare con la nostra nuova squadra, con la direzione. Questo è centrale. Penso che non è mai un problema democratico quando al posto che in pochi al comitato cantonale, decida il Congresso che dà più diritti e espande la platea di decine di persone che possono decidere. Sulla base di questo, appunto, passo la parola a Laura per i suoi ringraziamenti e per entrare nel merito del punto sulla direzione. Grazie.

Laura Grazie mille anche da parte mia davvero per la fiducia che ci avete espresso e grazie anche Fabrizio per le belle parole. È stato detto anche prima. Io ho riflettuto a lungo se ricandidarmi, anche perché, appunto, inizialmente sembrava una possibilità che potessi essere da sola. E quello per me non era una possibilità. Io l'ho detto, io mi sarei candidata unicamente se anche Fabrizio ci sarebbe stato, proprio perché questa avventura è iniziata come copresidenza e voglio che finisca come copresidenza insieme a Fabrizio. Grazie.

Passiamo appunto, come detto, all'elezione **della nuova direzione**. Come previsto dagli statuti, tocca a noi, alla presidenza, fare una proposta che avete già potuto anche leggere negli scorsi giorni. Per la vicepresidenza proponiamo **Danilo Forini**, una persona estremamente competente e sempre disposta all'ascolto, ma senza paura di prendere decisioni quando è il momento di farlo. Danilo ha avuto un ruolo importante nella scorsa direzione nel gruppo parlamentare. E pensiamo che sarà una risorsa ancora più importante come vicepresidente.

Per i cosiddetti membri liberamente eletti della direzione, proponiamo **Nicolò Mazzi-Damotti**, giovane della GISO, già lui anche membro della direzione uscente da circa due anni, dove ha dimostrato il suo grande impegno. Anche **Nathalie Tami**, Bellinzonese ma ancora legata alle Valli dove lavora. Si è detta disponibile a restare in direzione. Noi ne siamo felici. Nathalie, in quanto docente, oggi aveva i consigli di classe. Si scusa perché purtroppo non ha potuto essere presente. Per quanto riguarda invece le proposte di nuovi membri, **Marco D'Erchie**, presidente del PS Mendrisiotto e militante d'eccezione. Bancarelle, firme, volantaggi, questi sono il suo mondo. **Luca Pizzetti**, presidente del regionale del Locarnese, come avrete già notato stamattina quando si parlava dei circondari, da buon ingegnere, rigore scientifico nell'analisi, la precisione, la capacità di analisi sono punti per lui molto importanti. Questi sono sicuramente delle qualità importanti anche per il lavoro di analisi che ci attende in direzione. Last but not least, come si direbbe in televisione, proponiamo **Maurizio**

Canetta, una figura che si è avvicinata al partito per ovvi motivi professionali e solo di recente. Ha però portato da subito un contributo estremamente importante anche, ma non solo, nella comunicazione più in generale nel gruppo parlamentare. Ad affiancare queste persone ci saranno poi i cosiddetti membri di diritto, il cui lavoro prezioso per il partito è conosciuto a tutti e tutte: **Bruno Storni, Marina Carobbio e Ivo Durisch**. Pensiamo di essere riusciti a proporre un gruppo di persone ancorate nel PS e nel territorio. Con una varietà di esperienze politiche, così come professionali e soprattutto motivate per questo incarico. Dirigere il partito non è semplice, le sfide sono molte e il tempo è sempre poco. Pensiamo che ognuno di loro si è già contraddistinto per un impegno importante, per degli ideali molto forti e per un legame con i nostri valori comuni, nonché per competenze e professionalità che potranno mettere al servizio di questo compito.

Siamo sicuri, Fabrizio, che partendo con il piede giusto, quindi anche lavorando su quello che sono aspettative e compiti chiari, saremo in condizioni di dare ognuno il proprio apporto e tornare insieme a crescere. Quindi, grazie per esserti messo a disposizione. Era già previsto... C'è proprio scritto anche nel mio bigino. Era già scritto prima. Adriano ha sollevato un punto importante. Fabrizio, siamo molto felici di questa proposta, ma c'è un "ma": ci sono poche donne, è vero. È una nota dolente. Ci sono unicamente tre donne: Natalie, Marina e io, la sottoscritta. Come partito femminista, pensiamo che bisogna fare di più e che questo sia un peccato perché avremmo voluto una direzione più paritaria. Purtroppo, chi di voi ha già cercato candidate per i consigli comunali, per i municipi, per altre liste, chi di voi ha già cercato donne per i comitati delle sezioni e quant'altro, sa bene che purtroppo è spesso molto difficile trovare donne a disposizione per mancanza di tempo e per difficoltà a conciliare lavoro e famiglia. Purtroppo, sappiamo che il lavoro di cura ricade ancora in gran parte sulle donne, ma anche per insicurezze di non essere sufficientemente pronte per mettersi a disposizione. È una tendenza che le donne hanno molto di più rispetto agli uomini. Se ci dovessero essere delle vacanze in direzione - non lo auspichiamo, ovviamente, ma sappiamo che quattro anni sono lunghi e può capitare - faremo il possibile per colmare queste vacanze con delle donne. Concludo, care compagne e cari compagni. Come avete dato fiducia a noi, a me e a Fabrizio rileggendoli, con questo chiaro voto vi chiediamo di dare fiducia anche a questi membri della direzione proposta. Grazie.

Anna Biscossa. Ho capito il motivo pratico-operativo per cui si chiede a questo Congresso di nominare la direzione e la Vicepresidenza. Vi chiedo però, nel rispetto anche degli statuti e della democrazia interna, di fare questa modifica: che questa sia una richiesta di votazione **interim** della direzione e della Vicepresidenza, che venga confermata poi dal prossimo comitato cantonale. Nella sostanza, avete a vostra disposizione la direzione e la Vicepresidenza, ma almeno salviamo anche la forma e mi sembra che questo semplifichi gli aspetti formali.

Fabrizio. Premesso che abbiamo approfondito la questione, statutariamente non c'è un chiaro mandato o impedimento a passare delle competenze all'organo superiore. Anzi, logica vuole che l'organo superiore, il Congresso, possa decidere di assumersi questo tipo di responsabilità. Se Anna ritiene che questa sia una cosa importante, nel rispetto che abbiamo per il comitato cantonale, va benissimo, in maniera tale che avremmo magari ancora più elementi per spiegare anche i primi mesi, come sono andati e come ci stiamo organizzando. Anche perché memori di quattro anni fa, dove abbiamo detto - e ha ragione Adriano quando diceva - che deve essere perfettamente paritaria, deve essere perfettamente equilibrata. Quattro anni fa abbiamo fatto così.

Dopo quattro anni ci siamo resi conto che questa squadra è veramente fondamentale non fare giochi di bilancino, ma avere le persone giuste, le persone con cui lavoreremo spalla a spalla, con lealtà e correttezza, per quattro anni. Non vuol dire essere allineati, perché qualcuno ha criticato magari delle posizioni più moderate di uno rispetto all'altro. Abbiamo fatto anche questo ragionamento, ma fondato sulle persone giuste, secondo noi le persone che possono accompagnarci al meglio. Questa deve essere veramente la nostra squadra. Noi ci mettiamo la faccia quando abbiamo detto che abbiamo perso perché è così. Pagano gli allenatori, pagano i copresidenti se perderemo. Però è la squadra che ti affianca che poi si assume quelle responsabilità con te ed è fondamentale. Quindi, proprio per questo motivo faremo un percorso diverso da quello di quattro anni fa. Subito sabato prossimo abbiamo previsto che se questo voto va come auspichiamo, avremo una giornata di lavoro per stabilire tutti insieme aspettative, mansioni e compiti, in modo tale da iniziare sulla strada giusta. Quindi, ben venga se possiamo venire in comitato cantonale a spiegare ancora meglio le mansioni e i compiti che non solo ci siamo immaginati noi, ma che abbiamo costruito con la nuova squadra. Quindi, per salvaguardare la forma, se c'è questa sensibilità, va benissimo. Invitiamo ad accoglierla, noi stessi l'accogliamo, grazie.

votazione della proposta di Anna Biscossa, che la direzione venga votata ad interim fino al prossimo comitato cantonale, dove verrà formalizzata poi l'elezione. Due astenuti, zero contrari e a larga maggioranza la proposta viene accettata, grazie.

votazione della direzione così come proposta dalla Presidenza. 7 astenuti, contrari 2; a larga maggioranza.

Eventuali. **Pietro Martinelli** chiede la parola. Intervengo solo, siccome non l'abbiamo ancora fatto, per ringraziare Laura e Fabrizio per la loro disponibilità, perché quello che gli offriamo non è un posto nel consiglio d'amministrazione della UBS, ma è un posto di grande impegno, dove spesso non si ottiene una grande gratitudine. Grazie a tutti e due e tanti auguri per il vostro lavoro.

Il Congresso si chiude con i ringraziamenti ai presenti e al segretariato con un piccolo aperitivo.

Verbale steso dalla Segreteria il 25.07.2024